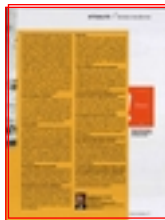




La battaglia di Fiamma Satta contro l'inciviltà verso i disabili

«Mi hanno detto: “Crepa sulla tua sedia a rotelle”. È stato il primo shock di una lunga serie»

Malata di sclerosi multipla, l'ex conduttrice di Radio2 ha vissuto sulla sua pelle la maleducazione degli italiani nei confronti di chi ha un problema fisico. Ora la racconta in un libro. Senza vittimismo. Perché la sua arma preferita è l'ironia



ATTUALITÀ / donne moderne

Una giornalista famosa, molto amata, che scopre di avere la sclerosi multipla, e a causa della malattia, che oggi la costringe su una sedia a rotelle, sperimenta sulla propria pelle quanto sia dura la vita in Italia per un disabile. Ma soprattutto Fiamma Satta, 53 anni, mamma di due ragazzi ormai grandi, per 17 anni conduttrice del programma *Fabio e Fiamma* su Radio2, ha trasformato la sua lotta quotidiana per il rispetto dei disabili in una campagna di civiltà utile a tutti. Lo leggiamo nel suo libro, appena pubblicato, *Diario diversamente affabile* (add editore), che riprende i temi della rubrica e del blog che Fiamma tiene dal 2009 per la *Gazzetta dello Sport*. Lei, che quando camminava con il bastone si descriveva come una «lumachina stanca», non è sola: ha il sostegno di amici famosi che nel libro portano le loro testimonianze di inciviltà, da Rosario Fiorello a Carlo Verdone e Margherita Buy.

Cosa l'ha spinto a scrivere?

«Un episodio di inciviltà. Un giorno arrivo con la mia auto al parcheggio per disabili, sotto casa mia, e trovo lo spazio occupato da un'auto senza permesso. Indignata, lascio sul parabrezza dell'intruso un messaggio di lamento. Il giorno dopo trovo sullo stesso foglio questa risposta: "Sei un paralitico di mer... Crepa sulla tua sedia a rotelle". È stato il primo choc di una lunga serie».

Cosa ha fatto?

«Combattevo da anni in silenzio contro la sclerosi, diagnosticata nel 1993, e ho deciso di uscire allo scoperto con una rubrica sulla *Gazzetta*. Sono arrabbiata ma la mia arma è l'ironia. Divido i maleducati in due categorie. Gli "abilioni", come li chiamo io, sono persone non disabili che se ne fregano volutamente dei deboli: pericolosissimi. Gli "abilioti", invece, si comportano male per distrazione o insensibilità. Come il mio amico Fiorello, che una volta (ma una soltanto), mentre parlava con la moglie, ha parcheggiato nel posto per disabili».

Perché gli italiani sono incivili?

«Lo spiega nel libro il politologo Giovanni Sartori: siamo stati dominati a lungo dagli stranieri e per difenderci abbiamo imparato a pensare solo a noi stessi. Non al bene comune. Questo non deve giustificare l'inciviltà: bisogna cambiare».

Altri episodi che l'hanno indignata?

«Al seggio elettorale ho dovuto chiamare i carabinieri per convincere il presidente di sezione a portare la mia scheda al piano terra, visto che nell'edificio mancava l'ascensore. Nella maggior parte dei cinema bisogna percorrere corridoi interminabili per entrare in sala. C'è poi il pensiero della pipì...».

Racconti.

«Può rovinarti la serata. I bagni dei ristoranti sono spesso in fondo a rampe di scale: se mi scappa la pipì una cena piacevole si trasforma in un'impresa da alpinisti. E vogliamo parlare di quando, per ottenere il rinnovo della patente speciale, sono rimasta per ore in attesa in una sala rovente? Alla fine entro nella stanza del medico e trovo tutta un'altra aria... l'aria condizionata. Brutti "abilioti"!».

Come sarebbe la vita senza ostacoli?

«Oggi mi sento come una persona costretta a camminare sott'acqua: faccio una fatica incredibile. Eliminare gli ostacoli e cambiare i comportamenti sarebbe un vantaggio per tutti: la civiltà si misura dal rispetto dei diritti. Persone in difficoltà non sono solo i disabili ma donne incinte, anziani, immigrati, gay».

Lei racconta l'imbarazzo della gente "normale" di fronte ai diversi. Come affrontarlo?

«So che le persone in difficoltà creano scandalo. Se dalla parrucchiera arriva una donna in carrozzina hai quasi voglia di andar via. Il disagio non deve essere nascosto. Bisogna parlarne per crescere. Anche ricorrendo all'ironia».

Un esempio di ironia che ha vissuto?

«Sto salendo le scale e un ragazzo di un'agenzia di pony express, che arriva di corsa, non mi può superare. Rallenta e dice: "Signora, non si scusi: con la vita frenetica che faccio, sono io che la ringrazio perché mi fa fermare un attimo"... Meraviglioso».

Lei si è lamentata di Gianni Alemanno, il sindaco della sua città, Roma. Perché?

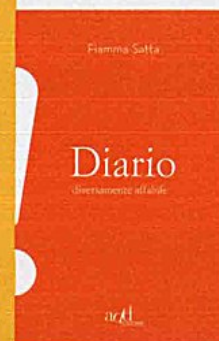
«Roma è diventata incivile. Non c'è bisogno di far volare elicotteri della polizia per farci sentire più al sicuro. Servono scivoli per disabili, attenzione per le persone in difficoltà, più riguardo. Il rispetto del disabile fa sentire tutti più protetti, perché vuol dire che non c'è prevaricazione del forte sul debole».

Il trionfo elettorale di Beppe Grillo è visto come un segnale di stanchezza degli italiani per scandali e inciviltà. Stiamo cambiando?

«Sì, siamo stanchi ed è giusto eliminare la politica che non funziona. Ma l'inciviltà nasce dal comportamento di ciascuno di noi: solo facendo autocritica diventeremo migliori».



MAURIZIO DALLA PALMA
GIORNALISTA
DI DONNA MODERNA. POTETE
SCRIVERGLI A MAURIZIO.DALLAPALMA
@MONDADORI.IT



Diario diversamente affabile (add editore) di Fiamma Satta.